

ANNUNCIO RACCOLTO SUL WEB

Un disabile dona il proprio seme a coppia lesbica

SIENA Trentacinquenne, disabile, offre il proprio seme «a tutte le coppie lesbiche che non possono andare all'estero per avere figli». Il messaggio lanciato da un sito web è stato raccolto da due donne senesi che ora stanno tentando di avere un figlio. «Non attraverso la procreazione medicalmente assistita ma semplicemente, secondo natura». Il donatore è Gabriele Viti, di Cortona, paese nell'aretino di cui è stato assessore alla cultura. Valeria e Diana - questi i nomi di fantasia da loro scelti - sono le "riceventi" che hanno raccontato la loro storia e l'incontro con Gabriele nella serata di venerdì, durante la trasmissione "Oltre le differenze" dell'emittente senese Antenna Radio Esse.



Esami di routine sul seme

L'uomo aveva aperto, quattro mesi fa, il sito www.vogliamooavereunfiglio.org dichiarando di voler offrire il suo seme. «Ho pensato - si legge nella sua pagina web - di poter offrire un'idea a tutte le coppie lesbo che non possono o non vogliono andare all'estero». «Quando abbiamo letto dell'appello di Gabriele non ci abbiamo pensato un attimo, gli abbiamo scritto una mail e per fortuna ci ha risposto», dicono nell'intervista alla Nazione le due donne che stanno insieme da tre anni ma non possono per motivi economici ricorrere alla fecondazione eterologa all'estero.

Gabriele Viti è un ragazzo disabile: soffre di una spasticità causata da asfissia neonatale. «Nessun pregiudizio - proseguono le donne -, non abbiamo pensato alla disabilità di Gabriele come a un handicap o a un fattore di rischio per il figlio che speriamo arrivi. Sappiamo che Gabriele è sano e per noi non è diverso dagli altri». E sulla presenza del padre biologico nella vita del nascituro hanno aggiunto: «Ne abbiamo parlato diverse volte. È una soluzione che valuteremo quando poi sarà il momento».

Per Valeria e Diana, «un figlio è la cosa più grande e più bella che ci possa essere nella vita di ognuno e quindi speriamo che questo bambino possa venire alla luce prima o poi». Non si dicono spaventate le due giovani senesi dall'ipotesi di crescere un figlio in Italia, oggi. «La società in cui viviamo è bigotta - dicono -. Noi però abbiamo le spalle larghe e sapremo dare a nostro figlio le giuste indicazioni e tutto l'amore che serve a un bambino per diventare da adulto un uomo o una donna con dei sani principi».

In Italia, differentemente da quanto accade in molti Paesi europei, la fecondazione assistita eterologa (da donatore) è vietata sia alle coppie, sia



alle donne sole. Anche se diversi giudici si sono già espressi con una interpretazione meno rigida della normativa ed è di venerdì la notizia che il tribunale di Catania ha sollevato la questione di legittimità costituzionale sulla parte della legge 40 che vieta la fecondazione eterologa. Per il presidente del **Movimento per la Vita**, Carlo Casini, invece la legge 40 avrebbe dovuto essere ancora più restrittiva.